

Pci e bilancio
«Troppi tagli anche per Ostia»

Decine di interventi pubblici destinati al litorale romano, per la maggior parte opera di urbanizzazione primaria sono stati stralciati dal bilancio capitolino con un tratto di penna. Nelle previsioni di spesa del comune di Roma infatti, per il triennio 1990-92, c'è un buco di 123 miliardi e 919 milioni. I conti globali del mancato investimento in XIII e XIV circoscrizione li ha fatti ieri il consigliere comunale Esterino Montino. Insieme ai gruppi delle due circoscrizioni interessate, in una conferenza stampa tenutasi ad Ostia.

Nell'elenco di spesa comunale non c'è più traccia dei 15 miliardi per il risanamento delle case Armettini di Nuova Ostia (recentemente annunciati dal sindaco Carraro), per la realizzazione di fogne e strade a Madonna di Acilia (10 miliardi), per il condotto idrico da Torre in Pietra a Santa Marinella (17 miliardi), nonché di parecchi altri interventi urgenti. Non solo, oltre agli interventi stralciati, bisogna contare anche i mancati investimenti delle borgate romane - 49 miliardi in meno - e il vasto capitolo delle previsioni posticipate, cioè quelle opere che fissate in un primo tempo per un anno preciso, rischiano poi di scivolare nel tempo. Sotto quest'ultima voce vanno circa 240 miliardi per il momento congelati, già destinati ad importanti opere di mobilità, alla tutela delle spiagge di Ostia e Capocotta, alla ristrutturazione di edifici scolastici.

A risentire dei tagli sono soprattutto le opere primarie nelle zone popolari. In XIII spariscono dalle previsioni 82 miliardi destinati alla realizzazione di fogne a Porto Lido, nella zona di Casal Bernocchi, colpita nello scorso ottobre da una drammatica alluvione. Ma la stessa sorte tocca anche ai nuovi insediamenti nei pressi di Dragona, Acilia, S. Giorgio, e Ostia Nord. In XIV invece, i tagli colpiscono circa il 60% degli investimenti previsti. Un esempio significativo riguarda la pineta monumentale di Fregene, attualmente di proprietà della Financo: nei mesi scorsi gli assessori Bernardo e Gerace ne avevano promesso l'acquisizione pubblica, oggi invece vengono stralciati i due miliardi necessari alla sua manutenzione.

Non mancano però nuovi progetti edilizi. La giunta capitolina ha in cantiere un insediamento di edilizia popolare per 4 mila abitanti che dovrebbe sorgere all'Isola Sacra, sempre in IV, in un'area vincolata. Il Pci ha annunciato che prenderà posizione contro questa cementificazione.

Prezzi in crescita e bilanci mai visti per i soci del consorzio «Rinnovamento»
Le case all'Ardeatino costruite nell'80 alcune sono pignorate e non ancora finite

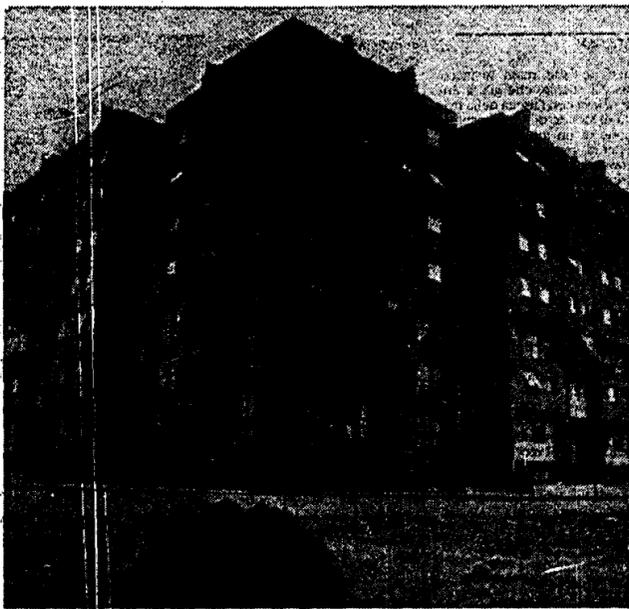
Mille appartamenti dai costi fantasma

Bilanci fantasma, richieste di denaro non documentate, costi che aumentano di volta in volta. È la decennale vicenda del consorzio «Rinnovamento», all'Ardeatino. Ora, per molti è arrivata la richiesta di altri 10 milioni. Perché? «Sono un anticipo per evitare il fallimento» dice il commissario del consorzio. Ma ai soci non è stato comunicato, e non riescono a capire ancora quanto costerà l'appartamento.

DELIA VACCARELLO

Bilanci mai visti, strane richieste ai soci, una teoria di commissari e spese enormi. È la triste storia degli alloggi di via Grotta Perfetta, che vede aprirsi in questi ultimi tempi una possibile soluzione, contraddistinta però dall'ambiguità che caratterizza l'intera vicenda. Sembra prolinarsi un accordo tra i tre protagonisti, la società costruttrice (il Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna), la società committente (il consorzio Rinnovamento) e i 1275 soci. Accordo comunicato a voce e mai scritto, dicono alcuni soci, durante un'assemblea tenuta il primo ottobre con il commissario di «Rinnovamento», il democristiano Scoppa, assessore provinciale. Sulla base del presunto accordo verrebbe fatta una richiesta di 10 milioni a 400 titolari di appartamenti, per coprire un debito di 4 miliardi da versare alla società costruttrice e chiudere così la vertenza. I telegrammi però, con cui si chiedono le somme, non sono chiari: non dicono che la cifra verrebbe versata a saldo del prezzo degli alloggi e che sarà l'ultimo dei versamenti, né a quanto ammonterà il costo definitivo degli appartamenti. Questa la versione di alcuni soci. Diversa l'opinione del commissario Scoppa. «L'accordo con il consorzio di Bologna è ancora da definire e la spesa non ricadrà soltanto sui titolari degli appartamenti pignorate». È la richiesta di 10 milioni? «Si tratta di un anticipo sull'assegnazione dell'appartamento - aggiunge il

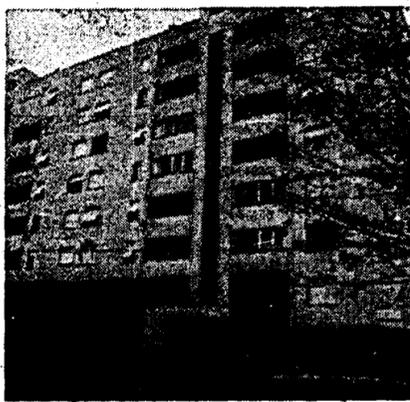
commissario - chiesto a 10 soci e necessario per versare la somma di 100 milioni con cui abbiamo scongiurato il fallimento del consorzio. La cifra è sotto la tutela del giudice che si occupa della causa in corso tra il consorzio Rinnovamento e alcuni creditori. Dunque un anticipo di fondi richiesto a 10 soci per bloccare il fallimento. Se così fosse, perché di questo motivo non risulta traccia sui telegrammi? Per comprendere la complessa questione è necessario fare un passo indietro. Sono passati 10 anni dalla costruzione degli alloggi, 1275 appartamenti costruiti nell'81 in via di Grotta Perfetta. La spesa prevista, quasi 40 miliardi, nel tempo risulta più che raddoppiata. Anni in cui cresce la tensione tra la società costruttrice, il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, e il consorzio «Rinnovamento» che ha commissionato gli alloggi, entrambi della Lega delle Cooperative. La prima vanta crediti di miliardi con la società committente, e non fa però i lavori di ripristino delle case, il secondo, che riunisce 16 coop, viene commissariato dall'86 ben cinque volte, perché i consigli di amministrazione lo gestiscono in maniera «poco limpida» e non riescono a dare una documentazione certa dei costi reali delle opere. Di commissario in commissario cresce una struttura di consulenti, legali e professionisti molto costosa, che non risolve i problemi finanziari del consorzio. Intanto si



Due immagini dei palazzoni del «consorzio Rinnovamento», in via di Grotta Perfetta, all'Ardeatino. I costi delle abitazioni continuano a lievitare con gli anni, e i soci ancora non sanno quanto costino gli appartamenti che da anni continuano a pagare

moltiplicano le cause dei soci, al Consorzio Rinnovamento e anche alla Co.coop. di Bologna perché non realizza le opere di ripristino e lascia gli alloggi privi di essenziali opere di rifinitura. Il consorzio bolognese intanto chiede all'autorità giudiziaria il pignoramento di circa 400 appartamenti. Gli alloggi di proprietà dei soci, ma «sotto garanzia» diventano un peggio per la società creditrice della somma. Risultato: per molti soci la proprietà dell'alloggio diventa incerta, negli appartamenti le opere di ripristino non vengono fatte, e i costi di gestione lievitano spaventosamente.

Il primo giugno di quest'anno viene fatta anche un'interpellanza al sindaco, firmata dal comunista Maurizio Elisandrini, che invita il primo cittadino e l'assessore alla casa ad aprire un tavolo delle trattative per trovare una soluzione. «Nulla». A maggio una riunione «calda» aveva visto scontrarsi la società costruttrice con i soci. «Non si può fare un accordo», dicono i soci, «ma se non si fa un accordo, noi non pagheremo le nostre spese. Riconosciamo che dobbiamo coprire anche le spese dei costi generali ma lo faremo sulla base di un documentato bilancio». Fin qui i soci. Il commissario però è di parere di-



Ultimatum a sorpresa a 200 inquilini del complesso Fata
«Per acquistare ci hanno dato soltanto 24 ore»

«Sono arrivati di mattina presto gli agenti dell'immobiliare Fisim e ci hanno detto di firmare per comprare l'appartamento prima che lo facessero altri privati e di farlo prima di lunedì, perché i prezzi sarebbero saliti. Soltanto la sera prima ci avevano avvertiti». È il racconto degli inquilini di 250 appartamenti della Fata in zona Marconi. Terrorizzati, in molti hanno dato un acconto.

Una pattuglia di agenti della Fisim arriva di buon mattino negli appartamenti di proprietà della Fata, il «Fondo assicurativo tra agricoltori». È un giorno di festa, gli inquilini dei 250 appartamenti di via Cardano, via Guarducci, via Enriquez e via Macelluso, nei pressi di viale Marconi, vengono presi alla sprovvista. «La sera precedente - raccontano - il portiere ci ha dato una lettera della Fata che ci comunicava l'intenzione della società di vendere gli appartamenti. La mattina successiva, di buon'ora, arriva la scampagnata. «Deve firmare subito il preliminare di vendita. Se vi impegnate oggi (ieri, ndr) l'appartamento lo pagherete 10 milioni in meno. Da lunedì scatta il listino con le tariffe maggiorate. Questo, secondo gli affittuari, è stato l'invito che gli agenti dell'immobiliare hanno rivolto agli inquilini. E in molti hanno firmato, temendo che qualcun altro avrebbe comprato le loro case. «Ci hanno detto che se non compravamo noi, l'appartamento lo avrebbero acquistato in pochissimo tempo altri privati».

Dopo la firma è seguita una giornata di conciliaboli, raffronti, perplessità. Chi si è impegnato ha versato un acconto. Un milione, 5 milioni, 12 milioni, il resto della cifra dovrà essere pagato entro e non oltre mezzogiorno di martedì prossimo. Quanto costano gli appartamenti? Un alloggio di 2 stanze, circa 70 metri quadrati, è stato valutato 140 milioni, che sarebbero saliti a 150 con il fantomatico listino pronto a scattare da lunedì mattina. Il proprietario dell'appartamento di 2 stanze che ha versato un milione dovrà dare 13 entro martedì, 28 un mese dopo, al momento della firma del compromesso, e poi 98 milioni tramite un mutuo da accendere presso una finanziaria o un istituto di credito. Nessuna in-

dizione sulle rate e sul tasso di interesse? «Nel preliminare non si parla di rate», dicono gli inquilini - Ma a voce ci hanno detto che è possibile accedere a un mutuo presso la stessa Fata pagando per 15 anni rate mensili di 1 milione e trecento mila lire al mese».

Per gli inquilini, colti quasi nel sonno e terrorizzati, è una tragedia. Nel tardo pomeriggio si riuniscono tutti in assemblea per riflettere sul da farsi. Non tutti si trovano in una posizione negoziata. Un dipendente dell'Inacabla ha versato 5 milioni per un appartamento in testato ad una sua amica, che lui abita da un po' di tempo. «Mi hanno assicurato che posso comprarlo io», dice con una voce speranzosa. Ma col passare del tempo nessuno crede più alle assicurazioni fatte frettolosamente dagli «altri» agenti della Fisim che, secondo le testimonianze degli inquilini, sono stati dalla mattina presto fino a tarda sera nel complesso degli appartamenti Fata, bussando alle porte, aspettando il rientro di chi era fuori, nell'interesse di far firmare più gente possibile.

«Come faremo a pagare le rate? Sarà un mutuo indicizzato, con la maggiorazione progressiva delle quote, oppure bloccato? E poi, chi ci assicura che il prezzo è conveniente, visto che abitiamo le case da trent'anni? Sono alcuni degli interrogativi che hanno assillato gli inquilini il giorno dell'incubo. Chi non si è impegnato aspetta lunedì col fiato in gola. Gli appartamenti, costruiti alla fine degli anni '50, sono in buone condizioni, di sono gli interessati, non tutti però: l'ala di uno degli edifici è pericolante, di recente sono venuti i vigili del fuoco a transennarla. Ma hanno firmato in parecchi. Nello stabile di via Guarducci quasi la metà degli affittuari.

□.D.V.

GRAN BAZAAR

romana

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI

GRANDIOSA VENDITA

NON È PIÙ UN PROBLEMA DI SPESA

TUTTO A PREZZI DI **GRAN BAZAAR!!!**